Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 17 (1875)

Heft: 5

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XVII. 1° Marzo 1875. N°. 5.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di franchi 2,50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: La legge sull' onorario dei maestri. — L' agricoltura nelle scuole. — Premi per l'insegnamento agricolo. — Perchè la donna sia miglior maestra nelle classi elementari. — Galleria nazionale. — Poesia: Amor di patria dell'emigrato. — Relazione sull'Esposizione didattica svizzera. — Cronaca. — Libreria patria. — Avviso.

La legge sull' onorario dei Maestri.

In mal punto, parrà a taluno, che noi rammentiamo una legge, la quale incontrò tanta opposizione e fra i nemici delle scuole, e fra coloro, che per mercarsi popolarità, blandiscono tutti i pregiudizi del volgo. E davvero non ignoriamo esser opinione di alcuni che codesta legge sia stata una delle tante armi elettorali usate ed abusate recentemente per rovesciare il partito liberale; nè abbiamo difficoltà a crederlo, perchè non è la prima volta che si presenti al popolo come danno ciò che è supremo beneficio, e che sotto tale aspetto lo si induca a lapidare ciò che dovrebbe avere in onore.

Ma comunque siasi abusato anche di questo mezzo per lusingare la grettezza di coloro, cui ogni risparmio, anche sul necessario, sembra guadagno; la legge d'aumento d' onorario ai maestri è così imperiosamente richiesta dalla giustizia, dall' equità di retribuzione al lavoro, dalla dignità del magistero educativo, dal bisogno inevitabile nelle attuali condizioni sociali, che là non si può manomettere se non da chi vuole indiretta-

mente attentare all' esistenza delle scuole, al progresso della pubblica educazione. Quand'anche si potesse discutere sulla convenienza di portarvi qualche modificazione di forma, non si potrà mai toccare al sostanziale, vale a dire al valore degli emolumenti, senza distruggere ciò che da tanti anni s'invocava come una necessaria provvidenza. Eppure questo appunto è quanto si è promesso ad alcune Municipalità, questo è quanto si è fatto balenare agli occhi d'interi Comuni, per indurli a votare contro i candidati liberali!

Senonchè, quand'anche un partito retrogrado volesse manomettere le più recenti conquiste e menar la falce nelle nostre istituzioni scolastiche, non paventino gl'istitutori, non si scoraggino gli amici delle scuole popolari. Se si oserà portar dei guasti all' edificio, saranno inutili conati, o per lo meno di breve durata. La nuova Costituzione federale ha previsto e provvisto anche contro queste eventualità. L'art. 27 ha stabilito che i Cantoni debbono provvedere a che sia impartita un'istruzione sotto tutti i rapporti sufficiente. A determinare questa sufficienza, ed a regolarne l'applicazione è evidente che sarà emanata una legge federale; anzi sta già innanzi alle Camere federali e fa parte delle trattande dell'imminente sessione, nua mozione firmata da 27 deputati, perchè sia data esecuzione al succitato articolo della Costituzione, e se ne regoli con dispositivi legali il modo.

Ora una legge non potrà a meno di fissare non solo il *minimum* dell' insegnamento da impartirsi in ogni scuola popolare, ma anche la media degli onorari da retribuirsi ai maestri dai quali si pretende tale idoneità; che corrisponda ai bisogni del popolo. Ciò posto, come potranno le Municipalità riclamanti e i loro fautori lusingarsi che una legge federale vorrà pur accontentarsi della cifra d'onorario stabilita nella abrogata legge cantonale? È un sogno. La media generale degli onorari dei maestri in Isvizzera è di fr. 911, come risulta da prospetti statistici, che noi pure abbiamo pubblicato nel N. 2 di st'anno. Questa adunque molto probabilmente sarà la base de-

gli stipendi attribuiti ai maestri, ed a cui ogni Cantone dovrà attenersi. Il che equivale a dire, che la cifra di 950 franchi circa, che la nostra legge ammette come il massimo possibile, diverrebbe per dispositivo federale la media ordinaria.

Non si scoraggino adunque i buoni, non rallentino di zelo e di attività nell'adempimento della loro missione i maestri per timore che la grettezza di alcuni Municipj possa ridurli a misere condizioni. Omai la Costituzione federale è entrata garante della buona amministrazione dell'educazione popolare, e non può trascurarne i ministri; ma con adatte leggi deve provvedere, che le scuole siano all'altezza dei bisogni di un popolo repubblicano, ed i maestri siano in condizioni non inferiori all' importanza e alla dignità del loro ministero.

L'agricoltura nelle scuole.

È questo un argomento che grandemente importa alla prosperità del nostro paese; e tanto maggiormente, se si riflette all'ostinata emigrazione che toglie le migliori braccia alle nostre campagne. I vari Congressi pedagogici se ne occuparono, ed anche recentemente quello di Bologna; il che diede materia ad un articolo di un giornale milanese che qui riferiamo quasi per intero, sebbene non in tutto quadri alle nostre condizioni. Ma crediamo non sarà senza molto vantaggio se i nostri maestri, specialmente di campagna, prenderanno in seria considerazione gli argomenti, con cui quel giornale cerca dimostrare il suo assunto.

« L'agricoltura (sono sue parole) è la principale fonte della prosperità e grandezza d'ogni paese. Presso gli antichi dessa fu cosa santa e il principio d'ogni loro civiltà.... Diamo un rapido sguardo alla storia e vedremo che governi e sacerdoti e nobili e poveri si occuparono sempre con somma cura della coltivazione della terra. Nessuno studio, nessun sacrificio, nessuna fatica vennero da loro risparmiati. Ora solcarono vergini e fertili

piani, là prosciugarono paludi, regolarono o deviarono il corso delle acque traboccanti e superflue con opere veramente mirabili, come dighe, canali, emissari sotterranei, e dappertutto resero la terra salubre e a sementa. Laonde ottenevano ricca produzione non solo dai luoghi dove il cielo ride di serena luce e dove la natura spiega le sue più splendide pompe vegetali, ma ben anche dai piani paludosi e da incolte foreste.

» Ora perchè non si opera più in egual modo da noi? La sorte ci ha posti ad abitare una terra di straordinaria fecondità; ma dovremo perciò trascurarla?

» Persuadiamoci che, qualora noi mancassimo a questa precipua fonte della ricchezza nazionale, indarno andremmo cercando in altre cose la piena prosperità della patria. Attualmente, confessiamolo senza esitare, poniamo l'agricoltura, se non in non cale, di certo in poco pregio. Per il che diventiamo inferiori all' Inghilterra, al Belgio, all'Olanda, dove i terreni sono meno feraci dei nostri; raccogliamo il quarto di quello che dovremmo raccogliere: in cereali soli 70 milioni di ettolitri di grani diversi, 3 ettolitri circa per ogni persona! E per conseguenza se facciamo un' abbondante raccolta, essa non può eccedere i nostri bisogni che di due mesi; se la facciamo media, non ci basta; e se per isventura è cattiva, la ci manca d' un decimo! Questo solo fatto dovrebbe senz'altro convincere ognuno dell'urgente bisogno di porre l' agricoltura fra le più vive industrie nostre.

» E prima d'ogni altro se ne deve occupare il Governo, a somiglianza di quello degli Stati Uniti d'America, e di qualcuno di Europa. I mezzi non gli mancano; ed uno assai agevole è il comprenderla d'ora innanzi, come suggerisce il Congresso pedagogico, fra le materie d'insegnamento *nelle scuole campagnole diurne, serali e festive.*

» Al maestro elementare s'imponga d' impartire i principii di una buona agricoltura. I contadini hanno delle idee quasi immutabili, delle massime erronee, dei pregiudizi inveterati;

tutto aspettano dal cielo; non comprendono che il progresso è legge di natura; quindi i nuovi trovati, le nuove norme da seguirsi, i nuovi metodi per lavorare la terra, sono per loro aberrazioni mentali e nulla più. E niuno meglio del maestro elementare saprebbe e potrebbe correggerli a poco a poco dei loro funesti errori e darceli col tempo buoni coltivatori. La parola di lui è insinuante, efficace, e getta nel popolo i germi d'una nuova coltura. Se la si neglige, passeranno ancora anni e secoli, e l'agricoltura presso di noi lascierà molto a desiderare.

» Non si tema che coll' introdurre cotale materia di più, s' aggravino gli studi primari. Il Governo dovrebbe fare una chiara distinzione fra le scuole della città e quelle della campagna, istituire due programmi diversi, perocchè assurdo sarebbe il pretendere dalle seconde scuole ciò che vien compartito nelle prime. La gioventù della città è assai più svegliata che non quella della campagna; là c' è maggiore cooperazione dei parenti, per la gran parte istrutti, e numerosi asili infantili, ove i fanciulli si ammaestrano prestissimo; nella campagna invece la puerizia vien quasi abbandonata a sè stessa dai poveri parenti, in generale anche ignoranti, che debbono attendere da mane a sera ai lavori campestri. Riteniamo inoltre che le materie d' insegnamento dovrebbero essere poche, ma necessarie ed applicabili. In campagna dunque potrebbero ridursi ad una sana morale, ad una pratica e profittevole lettura e scrittura e ad un'applicabile aritmetica. Nel solo libro di lettura noi vorremmo si raccogliessero le principali regole grammaticali, i doveri e i diritti dell' uomo, le cognizioni più essenziali d' agricoltura; ma che tutto questo fosse bene spiegato dal maestro e ben ritenuto dalla scolaresca, perchè essa all' uopo sappia condursi seriamente. Al presente pochi sono i libri di simile natura, e quindi si adottano isolatamente aride grammatiche, lunghe geografie o storie, estese geometrie, ecc., e così non si giunge ad altro che ad esercitare soverchiamente la memoria e ad ottenere lo scopo, non già per la famiglia, ma per l'esame; il che

è grave difetto dell'attuale istruzione, che impedisce il conseguimento del fine della scuola: *l'educazione possibilmente completa dello scolaro.* Si rimedi adunque a così fatto dannoso inconveniente, e il profitto delle pubbliche scuole appagherà le giuste brame del paese ».

Premi per l'insegnamento agricolo nelle scuole.

Quasi a tradurre in atto i pensieri sopra esposti, la Società Agraria di Lombardia pubblicò il seguente *programma di concorso,* che noi ci permettiamo di raccomandare all'attenzione delle nostre Società agricole-forestali di Circondario.

Nell'intento di diffondere fra i campagnuoli le teorie più esatte e le pratiche più opportune per la migliore coltivazione delle terre, la Società Agraria di Lombardia ha deliberato di aprire nuovamente un concorso a premj in favore di quei maestri e maestre rurali che durante l'anno scolastico 1875 avranno in Lombardia impartito nelle proprie scuole e con profitto degli alunni un insegnamento elementare d'agricoltura.

Le norme pel concorso sono le seguenti:

1. Saranno conferiti numero dieci premj da L. 100 cadauno a favore di quei maestri e maestre che in occasione degli esami finali dell'anno scolastico presenteranno alunni abbastanza istrutti sopra un testo accreditato, assai semplice e famigliare, negli elementi dell'arte agricola.

2. Agli esami, il cui giorno dovrà essere indicato alla Direzione della Società non più tardi del 31 luglio p. v., potrà presenziare un rappresentante della Società agraria.

3. Gli esami degli alunni saranno in iscritto sopra quesiti proposti dalla Direzione della Società Agraria. A tali esami presiederà il Sovrintendente scolastico del Circondario, escluso l'intervento del maestro o maestra rurale.

4. Le soluzioni dei quesiti fatte dagli alunni della stessa scuola e che si riconosceranno fra loro identiche, si terranno nulle e come non eseguite.

5. I quesiti proposti agli alunni ammessi all'esame debbono venire risolti nella loro totalità.

6. Ogni concorrente nell'invio alla Direzione della Società Agra-

ria degli elaborati degli esami vi unirà l'elenco degli alunni; indicando se oltre all'insegnamento teorico sia stato per avventura aggiunto anche quello pratico.

7. Le dichiarazioni di concorso saranno prodotte *in carta libera* alla Direzione della Società Agraria di Lombardia residente in Milano, palazzo dell'Arcivescovado, a tutto il giorno 30 giugno p. v.

8. Non sarà tenuto calcolo di attestazioni, manoscritti od altro che venisse allegato alla domanda sulle soluzioni dei proposti quesiti.

9. Ogni concorrente correderà la propria istanza di una dichiarazione della rispettiva Giunta Municipale con cui è autorizzato a concorrere secondo lo scopo e le norme indicate dal presente avviso.

10. Il conferimento dei premj si farà all'aprirsi dell'anno scolastico 1876.

Perchè la donna sia miglior maestra che l'uomo nelle prime classi elementari.

(Dalla *Maestra Elementare Italiana*).

L'esperienza ha provato che in generale l'insegnamento dato dalla donna nelle prime classi, riesce più proficuo di quello che è dato dagli uomini, e per questo molti municipii, e specialmente quelli delle grandi città, hanno affidate le prime classi, anche maschili, a delle maestre. Quale è la ragione di questa preferenza che ci vien data? Certamente noi non ci leveremo in superbia per questo, nè affermeremo di essere al disopra dei maestri nelle doti d'intelligenza, chè anzi noi siamo disposte a confessare che molti di essi ci superano in questa parte e pel genere di studi che hanno fatti e per la miglior conoscenza della società. Ora se, ciò nonostante, è provato che l'opera nostra riesce più efficace presso i piccoli fanciulli, conviene cercare le ragioni di questa superiorità non nelle doti della mente, ma in quelle del cuore, e forse anche in qualche causa esterna, la quale riguarda specialmente la nostra condizione. Questo studio che io mi propongo di fare, ricercando le cause che ci rendono più atte ad una parte dell'insegnamento elementare, non sarà senza qualche utile per noi donne, che impareremo ad avere di noi stesse giusta stima e a cercare

di acquistarci sempre nuovi pregi. Quanto a me dirò senza pretensioni quello che una esperienza di oltre a dieci anni di insegnamento mi fa ritenere per vero.

La prima causa che ci rende più atte ad insegnare ai piccoli fanciulli, è forse da cercarsi nella maggiore applicazione che le donne pongono nell'esercizio di questo loro ufficio, al quale sembrano essere quasi specialmente chiamate dalla natura. I piccoli stipendi che si danno d'ordinario agl'insegnanti delle prime classi, se non sono una gran cosa per noi, massime quando ci convenga vivere fuori della propria famiglia, sono affatto insufficienti pei maestri, i quali perciò, o vanno scontenti alla scuola che non dà loro il necessario per vivere, o son distratti dalle cure di altri uffici. Ora egli è certo che allorquando chi insegna non può portare nella scuola l'animo tranquillo, non è possibile che possa fare opera buona e profittevole.

Le altre ragioni ho già detto che si hanno a cercare nelle doti dell'animo nostro. La maggior mitezza dell'animo della donna, la copia maggiore di affetti che ella chiude nel cuore, e la pazienza che essa ha nel correggere e nel compatire i difetti dei piccoli fanciulli, la rendono miglior maestra dell'uomo. A ciò si deve aggiungere che i fanciulletti nella loro prima età si affezionano maggiormente alla maestra che al maestro. Essi vedono nella prima l'immagine della loro mamma; hanno con lei più franchezza e più amore, e ognun sa che l'amore che gli scolari portano ai loro maestri è la prima condizione perchè essi imparino; poichè non si ascoltano volentieri e non si apprendono i precetti datici da persona che noi non amiamo.

Inoltre il linguaggio più facile e più naturale che parla la donna, scende più agevolmente nelle orecchie e nel cuore dei piccoli fanciulli.

Non bisogna farsi illusioni; l'efficacia dell'insegnamento dipende principalmente dal modo facile e piano con cui viene impartito. Se parlerete ai bambini con quella facilità che piace

e interessa, voi avrete la padronanza del loro cuore e con quella il dominio della loro mente. Chi si discosta dal fondamento che natura pose non avrà mai buoni resultati.

Io ricorderò qui un fatto recente di cui le stesse persone che ne furono parte potranno rendermi testimonianza.

Una nobile signora milanese aveva scelto a maestro di due sue fanciullette sui dodici anni un insegnante di molto valore.

Questa madre che amava di amore immenso le sue figlie, e che, come l'antica madre de' Gracchi, riponeva in esse tutte le sue gioie, assisteva alle lezioni che tutti i giorni erano loro date dal maestro. Dotata di coltura e di molta penetrazione, essa non tardò ad accorgersi che il linguaggio che il maestro usava colle sue figlie era alquanto superiore alla loro intelligenza e non entrava quindi nel loro animo. Da ciò veniva nelle buone giovinette un certo tedio per le lezioni, una visibile indolenza nel recare a termine i loro còmpiti. E la cosa era tanto più da far meraviglia inquantochè esse erano di svegliato ingegno e non avevano mai trascurato i loro esercizi scolastici, ai quali anzi, finchè fu loro maestra la mamma, avevano atteso con tutta quella energia che proviene da un cuore vergine e da un animo innamorato del vero e del bello.

A questo punto la mia buona amica mi chiamò per consigliarsi meco, e poichè mi ebbe esposto il caso, io le offersi di provarmi a dar qualche lezione a quelle sue figlie per vedere se mi fosse dato di risvegliare in esse l'amore allo studio. Esse mi erano care per la ingenua grazia che possedevano e per l'antica amicizia che mi univa alla loro madre. In breve, io le trattai come le mie piccole amiche, mi studiai di fare che ad ogni lezione acquistassero qualche nuova cognizione, e in pochi giorni ebbi la consolazione di vederle tornare ad essere diligentissime ed appassionate pei loro studi. Io parlava loro in un modo da farmi intendere, e da questo solo ripeto il bene che potei lor fare.

Ne concludo pertanto che nella prima età, come forse an-

cora nelle altre, il linguaggio che più profitta è quello dell'affetto, quello che si fa strada al cuore. E ciò mi par che basti a spiegare per qual ragione l'opera nostra è nelle prime classi più profittevole di quella dei maestri.

ALFONSINA PESTELLINI.

Galleria Nazionale
ossia
Gli Svizzeri celebri dei tempi moderni.

Sul finire del secolo passato, la Francia erigeva un panteon alle sue glorie nazionali con questa iscrizione laconica e sublime: *Ai grandi uomini la patria riconoscente.*

Ai nostri giorni, un re di Baviera, entusiasta delle glorie del suo paese, ebbe la felice idea di riunire in un *Tempio di memoria*, ch'egli denominò *Walhalla*, i busti, i ritratti ed i nomi degli uomini grandi di Germania.

La Svizzera del giorno d'oggi, come quella del secolo passato, non è in grado di riunire in un monumento, come il Panteon della Costituente o il Walhalla del re Luigi I di Baviera, le ceneri, i ritratti o i nomi dei cittadini illustri, che maggiormente contribuirono alla fondazione della sua indipendenza, allo sviluppo delle sue istituzioni, o portarono ben lungi la gloria della loro patria, o rianimarono nel suo seno la fiaccola del patriotismo, o quello delle lettere, delle arti, delle scienze.

Ma ciò che la Svizzera attuale può e deve fare, se ci tiene a conservare il suo posto fra i paesi più civilizzati, si è di inalzare a' suoi eroi, a' suoi poeti, a' suoi artisti, e a tutti quelli fra i suoi figli che l'hanno realmente illustrata un monumento biografico, eguale a quello di cui due letterati zurigani, Leonardo Meister ed Enrico Pfenninger, avevano intrapreso di dotare la Svizzera del secolo passato, in un'opera intitolata: *Gli uomini illustri dell'Elvezia.*

Quest'opera patriotica tentò pure alla sua volta un distinto scrittore di Soletta, *Alfredo Hartmann*, sotto il titolo di *Galleria nazionale:* GLI SVIZZERI CELEBRI DEI TEMPI MODERNI.

La Galleria nazionale, quale l'ha concepita ed eseguita in lingua tedesca il signor Hartmann, non ammette, salvo eccezione, che gli uomini celebri la cui esistenza coincide col 19° secolo. Per motivi, che ognuno comprenderà, questo tempio della gloria resta chiuso

ai contemporanei tuttor viventi. Le biografie di Alfredo Hartmann non sono la semplice ed arida enumerazione dei fatti e delle gesta delle nostre illustrazioni elvetiche; alla narrazione degli avvenimenti esteriori della vita degli uomini celebri, aggiungono la dipintura vivente della fisonomia propria e del carattere delle individualità rimarchevoli.

Per rendere questa fisonomia ancor più saliente, si è aggiunto a ciascuna biografia un ritratto disegnato sulla pietra. Questi ritratti, dovuti alla matita di F. ed H. Hasser, e stampati nella prima officina di Monaco, sono eseguiti sui ritratti, disegni, fotografie, incisioni e litografie le più somiglianti.

Il numero delle biografie e dei ritratti è fissato a 100.

L'opera si pubblica per sottoscrizioni ed esce in fascicoli di due fogli di testo in quarto, di un'esecuzione elegante, arrichiti di quattro ritratti, con copertina colorata.

L'importanza che offre dal punto di vista nazionale questa collezione di ritratti e di biografie fa sperare all' editore, che otterrà dal pubblico della Svizzera francese e italiana la stessa simpatia e gli stessi incoraggiamenti che incontrò nella Svizzera tedesca. Ed è appunto per assicurarsi questa benevola accoglienza che si procurò il concorso dell'autore della storia della Confederazione svizzera, il signor **Alessandro Daguet**, che si è incaricato della redazione in capo del testo francese della Galleria nazionale.

Persuasi che anche nel Ticino quest'impresa nazionale troverà favore presso i patrioti e gli amici della letteratura e della storia patria, diamo le condizioni della sottoscrizione. — Ogni dispensa o fascicolo costa f. 3. L'opera intera consterà di 25 dispense. Non si accettano sottoscrizioni che per l'opera intera. Le dispense si succedono di 10 in 10 settimane, e saranno inviate ai soscrittori contro rimborso del prezzo di ogni dispensa. — Indirizzarsi al signor *F. Hasler editore litografo a Baden in Argovia*, oppure alla *Direzione dell'Educatore* in Bellinzona, che n'è incaricata, e che gratuitamente si presta per sollecitare questo bel lavoro nazionale di cui sono già uscite sette dispense, con pieno successo.

Poesia popolare.

Amor di Patria dell'Emigrato.

Colà lontano sull'orizzonte,
Ove tingendo di rosa il monte,
Pur ora il sole nel mar discese,
È il mio paese.

Oh se in quest' ora tanto solenne
Avessi al tergo robuste penne!
Oh s' io potessi, come il pensiero
Volar leggiero!

Vorrei posarmi coll'aura molle
Sui primi fiori del natìo colle,
Baciar con dolce melanconia
La terra mia.

Ve' come bello ride quel cielo,
Come dispiega l'azzurro velo!
Quante memorie tutte d'amore
Suscita il core!

Colà le gioje del patrio tetto,
La ricordanza del primo affetto:
Colà l'incanto degli innocenti
Giorni ridenti!

Il tempio e l'ara dove primiera
Feci al Signore la mia preghiera,
E come puro raggio di stella
L'alma era bella.

All'ombra cheta dei santi altari
Posano l'ossa de' miei più cari,
Ed anche in morte congiunta al padre
Tu dormi, o madre!

Oh la fortuna de' miei fratelli
Che un giorno unirsi potran con quelli!
Fra tanto amore può mancar solo
Questo figliuolo!

B.

Relazione sull'Esposizione didattica Svizzera a Vienna

del prof. **Sante Polli.**

(Continuaz. V. N. 4).

Istruzione Secondaria.

Gli istituti d' istruzione secondaria sono: le scuole secondarie, le scuole complementari, i collegi di Ginevra e di Carouge, la

scuola industriale e commerciale, e la scuola secondaria superiore femminile.

Pei collegi e la scuola secondaria superiore femminile, il numero degli allievi o allieve per ogni classe non deve superare il sessanta. Gli allievi o allieve pagano per ogni classe allo Stato un diritto d'iscrizione di fr. 10 per semestre.

L'ammissione degli allievi avviene per esame alla presenza di commissari delegati dal Dipartimento dell'istruzione pubblica.

La promozione degli allievi dipende dai risultati constatati negli esami, che si tengono almeno una volta all'anno. Agli allievi più distinti vengono accordati premi di incoraggiamento.

L'anno scolastico consta di 40 o 42 settimane di studio. Il numero delle ore di studio non può andar oltre alle 32 in estate e 30 in inverno.

A. Scuole secondarie rurali.

Ogni Comune non rurale deve avere una scuola secondaria.

Pei maggiori Comuni rurali del Cantone sono istituite dodici scuole secondarie. Il Comune che ha la scuola sul proprio territorio fornisce il locale, l'alloggio con giardino od orto pel maestro, e in difetto di questo, una indennità in denaro. I Comuni formanti un gruppo scolastico, pagano in ragione di popolazione il quarto dell'onorario del maestro; gli altri tre quarti, gli aumenti di stipendio, e i sussidii straordinari sono a carico dello Stato.

La scuola è diretta da un maestro; pei lavori femminili vi ha una maestra che insegna nell'aula così detta di lavoro.

I maestri hanno uno stipendio di fr. 2,000, il quale diventa di fr. 2,200 dopo cinque anni di esercizio e di fr. 2400 dopo dieci anni. A ciò si devono aggiungere i sussidj straordinari e le indennità di alloggio, giardino, legna e la compartecipazione a tasse scolastiche.

Le scuole secondarie abbracciano tre anni di studi.

L'insegnamento parte da quello del grado superiore delle scuole primarie e comprende: il francese (composizione e stile), recitazione, tenuta dei libri, il tedesco (se è possibile), storia generale e particolare, nozioni elementari di meteorologia, di chimica e di storia naturale, geografia generale, nozioni di igiene, istruzione per le prime cure ai malati, calligrafia, canto e ginnastica. Nuoto in estate, non obbligatorio. Questo programma è comune alle scuole femminili e maschili, se non che al programma di queste ultime bisogna aggiungere le istituzioni civili, gli elementi di geometria con speciale riguardo alla misura delle superficie piane e delle capacità con esercizii pratici di agrimensura ed alcune nozioni di agronomia.

Al programma delle scuole femminili vuolsi aggiungere le nozioni di orticoltura, di economia domestica e l'insegnamento dei lavori femminili come perfezionamento di quello dato nelle scuole elementari.

B. Scuole complementari per le donne.

A rendere più efficace l'istruzione delle scuole primarie superiori sono istituite scuole complementari femminili, con insegnamento gratuito per le allieve regolari. Quelle giovinette che vogliono frequentare solo alcuni corsi pagano una lieve retta annua. Il Governo paga la metà degli emolumenti, l'altra metà e tutte l'altre spese sono a carico del rispettivo comune.

L'insegnamento è dato da maestri speciali retribuiti come lo sono quelli delle scuole secondarie e superiori. Una sottomaestra assiste alle lezioni e riceve perciò una annua indennità.

Le allieve si dividono in ordinarie, cioè obbligate a seguire tutti i corsi, ed in allieve straordinarie, che seguono solamente uno o più corsi a loro scelta.

La scuola complementare si compie in tre anni e l'insegnamento è dato di sera in inverno, e la mattina assai per tempo in estate.

C. Collegio di Ginevra.

Il collegio di Ginevra si compone di una sezione classica e d'una sezione industriale e commerciale.

Gli onorari sono per intero a carico del Governo; le altre spese sono sostenute dal Comune.

Gli onorari sono così fissati: Preside fr. 3500, oltre l'alloggio o una indennità di fr. 1000. — Maestri ordinari: dai 120 ai 180 fr. all'anno per ogni ora di lezione alla settimana.

L'Istituto comprende sei anni di studio in ogni sezione ed un anno preparatorio, comune alle due sezioni.

Ecco il programma della *sezione classica*: lingua francese (composizione, stile, versificazione); latino, greco con nozioni di mitologia greco-latina; tedesco; i fatti più importanti della storia, tratti specialmente dalla storia antica e dalla storia svizzera; geografia antica e moderna; aritmetica; elementi di geometria, d'algebra e di cosmografia; il disegno, il canto, istituzioni civili e ginnastica. — Nella *sezione industriale e commerciale* si insegna francese, tedesco, e nelle clasi superiori, inglese, mitologia, i fatti più culminanti della storia antica e nazionale, istituzioni civili, geografia, cosmografia, nozioni di economia politica, aritmetica, tenuta dei libri, geometria, algebra, fisica, storia naturale, chimica, disegno artistico, geometrico ed industriale, calligrafia, canto, ginnastica ed esercizii militare.

Gl'insegnamenti sono dati ed ordinati in modo che gli allievi con molta facilità ponno passare dalla sezione classica alla industriale e viceversa. *(Continua).*

Cronaca.

Il Gran Consiglio di Zurigo, con 130 voti contro 20, è passato all'ordine del giorno sopra una petizione della Società evangelica contro i nuovi libri d' insegnamento. Il Gran Consiglio è d'avviso, che l'insegnamento della Storia, in conformità dello spirito della nuova Costituzione federale, dev' essere dato senz' alcun colore di confessione religiosa, e soltanto secondo le ricerche della scienza, non secondo il punto di vista di un partito religioso qualunque. — Sarebbe ridicolo infatti, se un professore di geologia dovesse raccontare la storia della creazione del mondo secondo il primo capitolo della Genesi.

Libreria Patria nel Liceo cant. in Lugano.

(Fondata dal dott. **L. Lavizzari**).

All' Elenco dei libri che abbiamo pubblicato in diversi numeri dell'*Educatore*, anno 1874, facciam seguire un' *Appendice*, in ordine di donatore, delle opere entrate durante, o dopo la pubblicazione di quel primo Elenco.

Doni di Ajani e Berra:

Della Casa Tom. — Tabella di riduzione della lira milanese in moneta federale e viceversa.

Riva Ant. — L'Ornitologo ticinese.

Doni del Rev. Sac. D. Pietro Bazzi:

Baroffio. — Dell' invasione francese nella Svizzera.

Boniforti L. — Il Lago Maggiore e suoi dintorni.

» » — Illustrazioni e ricordi del Lago Maggiore.

Camasio Ugo. — Impressioni di un romantico viaggio.

Cantù Cesare. — Il galantuomo.

» » — Il buon fanciullo.

» » — Carl'Ambrogio di Montevecchia.

» » — Il giovinetto.

Cattaneo Carlo. — Dell' insurrezione di Milano nel 1848.

Curti G. — Racconti ticinesi.

Coltivatore (Il) *perfetto.* — Manuale d'agricoltura pratica.

Diversi. — Miscela di 3 opuscoletti di vario genere.

Franconi L. — Il nuovo cuoco ticinese.

Franscini S. — Semplici verità ai Ticinesi sulle finanze e su altri oggetti di ben pubblico.

Inaugurazione del Monumento a Seb. Beroldingen.

Lavizzari. — Escursioni nel Cantone Ticino. Vol. 2.

Lurati dott. C. — Le sorgenti solforose di Stabio ed altre fonti minerali della Svizzera italiana.

Mantegazza. — Igiene della cucina.

» » — » dei sensi.

Mauri Achille. — Il libro dell'adolescenza ridotto ad uso della gioventù ticinese.

Mascagni. — Manuale di civica.

Medoni Fr. — Memorie storiche di Arona e del suo castello.

Meschini G. B. — Repertorio di Giusprudenza patria, anni 2°, 3°, 4° e 5°.

Nessi G. G. — Memorie storiche di Locarno.

Peri P. — Poesie edite ed inedite.

Pescinio. — Almanacco del Club Alpino italiano del 1872.

Pollini P. — Cenni biografici per la solenne inaugurazione del Monumento a Seb. Beroldingen.

Prestini. — Lugano ed il Ceresio. Poemetto in ottava rima.

Roncajoli. — Sunto di cenni agricoli-forestali.

R. E. — La vita, salute, fortuna e sapienza del popolo.

Società demopedeutica. — *L'Educatore della Svizzera Italiana*, anni 1862, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70 e 71.

» » — Almanacco del popolo, anni 1847, 52, 54, 56, 61, 62, 63, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73 e 74.

» *agricola-forestale* di Mendrisio, almanacco dell'agricoltore, anno 1868.

» *di manifattura serica.* — Quinta assemblea generale e statuti.

» *di Pio IX.* — Il Cattolico della Svizzera italiana. Almanacco pel 1872.

Simonini. — Istruzione civica.

Soave. — Novelle morali ad uso dei fanciulli.

Storni. — Religione e Patria.

Torricelli. — Orazioni sacre e dissertazioni. Vol. 10.

Trattenimenti sui principali fenomeni del cielo.

(Continua).

La Società Cantonale d'Apicoltura,

Non essendosi tenuta oggi la seduta, per mancanza del numero legale, è di nuovo convocata per la prossima domenica, 7 marzo, alle ore *dieci* antimeridiane, nelle Sale del Caffè del Teatro in Bellinzona:

1. Per ricevere il conto-reso dell'anno amministrativo 1874-75, e risolvere sullo stesso.

2. Per prendere le determinazioni necessarie alla scadenza del triennio per cui la Società si è costituita.

S'invitano instantemente i signori Soci a non mancare; avvertendo che ogni azionista può farsi rappresentare da altro azionista a tenore del vigente Statuto.

Si avverte poi che essendo questa la seconda convocazione, le deliberazioni sono valide qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Bellinzona, 28 febbraio 1875.

Il Comitato amministrativo.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.